



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

24 agosto 2021

Rassegna Stampa

24-08-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	24/08/2021	28	Delocalizzazioni, per Gentiloni i dubbi di Bonomi sono legittimi <i>Paola Pica</i>	2
---------------------	------------	----	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

REPUBBLICA	24/08/2021	34	L'ambiguità del bene nella guerra contro la mafia <i>Federico Varese</i>	3
------------	------------	----	---	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	24/08/2021	11	Innovazione ed export per la ripresa <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	24/08/2021	11	Consumi di energia ancora in aumento in sicilia a luglio balzo del 8,1% <i>Redazione</i>	6
SICILIA CATANIA	24/08/2021	12	Quei trentamila siciliani " fuorisede " che sono tornati a casa <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	24/08/2021	11	Cna: le Pmi stanno spronando la crescita dell'Italia <i>Redazione</i>	8

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	24/08/2021	6	La Sicilia a un passo dal giallo e da oggi le prime restrizioni = La Sicilia resta in bilico con lo spettro del " giallo " Da oggi scattano le misure <i>Antonio Fiasconaro</i>	9
SICILIA CATANIA	24/08/2021	15	Covid, in una settimana 1.695 contagiati <i>Maria Elena Quaiotti</i>	11

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	24/08/2021	20	Curva dei contagi ancora in piena risalita <i>Nunzio Leone</i>	13
-----------------	------------	----	---	----

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	24/08/2021	7	La crisi si ferma solo coi vaccini = Ripresa a rischio con un flop dei vaccini <i>Giacinto Pipitone</i>	14
---------------------	------------	---	--	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	24/08/2021	2	Delocalizzazioni, tempi più lunghi per licenziare ma senza bisogno dell'ok del Mise = Tempi più lunghi per licenziare ma senza bisogno dell'ok Mise <i>Claudio Tucci</i>	16
SOLE 24 ORE	24/08/2021	3	Al via concorsi veloci per 35mila posti = Pa, sono 35mila i posti già banditi dopo la riforma dei concorsi <i>Gianni Trovati</i>	18
SOLE 24 ORE	24/08/2021	15	Imballaggi per le bevande, arriva il vuoto a rendere = Bevande, nuove regole di riciclo con il sistema del vuoto a rendere <i>Jacopo Giliberto</i>	21
SOLE 24 ORE	24/08/2021	24	Stop alle barriere architettoniche, superbonus 110% senza limiti di età = Barriere architettoniche, il 110% spetta anche se non ci sono disabili <i>Luca De Stefani</i>	24
SOLE 24 ORE	24/08/2021	22	Autonomi, corsa ai tagli dei contributi = Autonomi, da domani istanze all'Inps sull'esonero contributivo <i>Lorenzo Pegorin</i>	26

**La Lente****Delocalizzazioni,
per Gentiloni
i dubbi di Bonomi
sono legittimi**

E «legittimo» da parte degli imprenditori «guardare con attenzione» alla legge sulle delocalizzazioni. Lo pensa il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni che, invece, non ha apprezzato «i toni di eccessiva polemica verso il governo: In questo momento — ha detto — meno polemiche e più lavoro comune meglio è». Tuttavia, al di là dell'attacco del presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi al governo e in particolare al ministro del Lavoro Andrea Orlando, la questione va discussa e approfondita, ha sostenuto al Meeting di Rimini l'ex premier oggi a

Bruxelles.
«Il grande e affascinante lavoro che dobbiamo fare è attirare investimenti in Italia. Dobbiamo difendere il lavoro posto per posto nelle aziende che minacciano licenziamenti e lo fanno in modo vergognoso e feudale con WhatsApp ma non risolviamo il problema congelando quello che c'è. Il problema, lo risolviamo con le riforme, con le politiche attive del lavoro, con quello che ci separa da un'economia più sostenibile e competitiva. Se spendiamo bene ora potremo gestire

meglio la transizione verde che è una sfida da far tremare i polsi ma necessaria. A quel punto — ha concluso Gentiloni — il corpo a corpo sul lavoro avrà senso. Sennò saranno battaglie difficili da portare avanti».





L'ambiguità del bene nella guerra contro la mafia

di Federico Varese

L'immagine forse più bella della nuova, suggestiva miniserie di Netflix, *Vendetta: guerra nell'antimafia*, è quella del giornalista Pino Maniaci e della sua compagna che ballano nella piccola corte della loro casa a Partinico, in una giornata di pieno sole. È un ballo estemporaneo, per stemperare la tensione alla vigilia del verdetto del tribunale di Palermo nel processo dove Maniaci è accusato di estorsione ai danni di due amministratori locali e diffamazione. Poche inquadrature dopo ci troviamo invece nella casa alto-borghese di Silvana Saguto, ex presidente della sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo, che ha saputo da poco della sua condanna in primo grado a otto anni e mezzo per corruzione nella gestione dei beni confiscati alla mafia, e dell'assoluzione di Maniaci dall'accusa di estorsione. L'ex magistrato, elegante e composta, è sola, incredula e furibonda per i due esiti. La miniserie, che farà discutere, intreccia le vicende umane e processuali di Maniaci e Saguto in quello che può essere considerata una continuazione della fortunata serie *Sanpa: luci e ombre di San Patrignano*. Anche in questa storia i Buoni appaiono meno immacolati della loro immagine pubblica, ma proprio per questo più interessanti. *Vendetta* è al suo meglio quando mostra l'ambiguità del bene e Pino Maniaci emerge come il personaggio più interessante.

I sei episodi, scritti, prodotti e diretti da Ruggero di Maggio e Davide Gambino per la casa di produzione siciliana Mon Amour Films, con l'apporto dell'americana Nutopia, sono frutto di molti anni di lavoro. La serie segue Maniaci e Saguto fino all'esito dei due processi in cui sono coinvolti. Entriamo nelle case, negli

studi televisivi, parliamo con i figli, i mariti, le compagne, gli avvocati del giornalista e dell'ex magistrato. Il materiale è filmato in tempo reale, gli stessi protagonisti non sanno cosa succederà nella scena successiva, che per loro è vita. In gioco ci sono accuse per 11 anni e sei mesi di reclusione per Maniaci e quasi sedici anni per Saguto. Nonostante i due si dichiarino vittime di processi mediatici, non si sottraggono alle videocamere di Di Maggio e Gambino. Gli autori non prendono posizione. «Spetta al pubblico giudicare», dicono, «ma non vogliamo buttare alle ortiche 30 anni di lotta antimafia».

Le vicissitudini umane e legali sono complesse. Pino Maniaci a un certo punto della sua vita pittoresca (senza particolari titoli di studio) decide di diventare un giornalista, rileva la piccola emittente Telejato di Partinico e comincia a denunciare politici e mafiosi locali, con epiteti pesanti e spesso volgari. Piccolo di statura, con baffi folti (Saguto lo chiama "il baffone"), magro fino a essere emaciato, non bello ma con una forte carica vitale, Maniaci ha un fare da guascone, sempre sopra le righe. Il suo stesso avvocato ammette che è "un soggetto molto creativo", che sogna di "essere un protagonista". Maniaci non appartiene alla Palermo bene e si trova a suo agio col dialetto (i registi sottolineano la distinzione di classe rispetto a Saguto). Quando nel 2014 i due amatissimi cani di Maniaci vengono trucidati, l'Italia intera esprime solidarietà per quello che Maniaci descrive come l'ennesima intimidazione mafiosa. Poi il mondo gli crolla addosso quando viene denunciato per estorsione e diffamazione nel 2016. Per Maniaci l'indagine è, appunto, una

vendetta di Saguto, che era stata duramente attaccata da Telejato per la sua gestione dei beni confiscati. Saguto, da parte sua, è furibonda che i suoi colleghi palermitani abbiano dato credito alle accuse di Maniaci e iniziato a indagarla, in un processo in cui si è ritrovata imputata insieme al marito, il padre (poi assolto), il figlio, diversi professionisti e colleghi. In realtà, non vi sono prove che i due procedimenti siano stati orchestrati per una vendetta incrociata e nemmeno che il processo Saguto sia partito dalle accuse di Maniaci.

In privato Maniaci dice all'amante che le orrende torture contro i due cani sono opera del marito geloso, ma in pubblico continua a sostenere la tesi della minaccia mafiosa. Nonostante il fatto che Saguto desse in affidamento beni confiscati a un professionista che poi assumeva il marito, continua a difendere un sistema quantomeno opaco. Un difensore di Maniaci sostiene che "la Sicilia è una terra solare, ma è anche una terra del buio, della penombra" ricca di veleni e trappole. In questa visione, errori privati vengono perseguiti come punizione per aver infastidito i poteri forti, ovviamente collusi con la mafia. Senza giudicare, i registi ci fanno entrare in un mondo rovesciato, dove nessuno si sente in dovere di ammettere le pro-



Peso: 85%



prie colpe e scusarsi. Ma queste due storie giudiziarie mostrano, oltre ogni teoria cospirativa, che la Sicilia è un luogo dove a volte gli sbagli si pagano, le menzogne vengono svelate e dove ogni tanto sorge il sole.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il precedente La versione di "Sanpa"



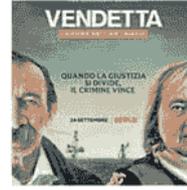
Sanpa, la prima docuserie italiana di Netflix lanciata a gennaio racconta la comunità di recupero di San Patrignano fondata da Vincenzo Muccioli. I figli hanno querelato per diffamazione e violazione della privacy per aver descritto il padre "misogino e omosessuale"

L'autore

Federico Varese insegna Criminologia a Oxford. Esperto di criminalità organizzata e corruzione, il suo ultimo libro è *Vita di mafia*, Einaudi

I buoni appaiono meno immacolati della loro immagine pubblica, per questo più interessanti

Filmato in tempo reale, i due non sanno cosa accadrà nella scena successiva, che per loro è vita



▲ **Luci e ombre**
Vendetta, sei episodi su Netflix in 190 paesi dal 24 settembre

► In streaming

A destra Pino Maniaci, 68 anni, giornalista e conduttore di Telejato. Sotto, l'ex magistrato Silvana Saguto. Sono i due protagonisti della docuserie *Vendetta*



Dopo il successo di "SanPa", dal 24 settembre un'altra docuserie targata Netflix. Racconta i processi al giornalista Pino Maniaci e al magistrato Silvana Saguto. E farà molto discutere



Peso:85%

Innovazione ed export per la ripresa

Unioncamere. Sono questi i segreti del successo delle imprese che operano nelle filiere

ROMA. Le imprese che operano all'interno di filiere sono più innovative, più aperte ai mercati stranieri e più ottimiste sul futuro, rispetto a quelle che lavorano in maniera isolata. Il 41% di queste imprese prevede di recuperare i livelli produttivi pre-Covid già entro quest'anno, contro il 36% delle altre aziende. Una quota che sale al 45% per le imprese in filiera che hanno investito nelle tecnologie 4.0, contro il 35% delle altre digitalizzate. Innovazione e export sono tra le leve strategiche su cui puntano per stare sul mercato. Il 62% delle imprese che lavorano insieme ha fatto investimenti per innovare e il 22% esporta, con punte che arrivano al 30% nelle filiere 4.0. La collaborazione tra imprese che hanno attività interconnesse lungo tutta la catena del valore - dalla creazione sino alla distribuzione - di un bene o servizio - si rileva quindi un importante fattore di competitività per gli imprenditori, soprattutto se abbracciano il digitale avanzato.

È quanto emerge da un'analisi realizzata dal Centro Studi Tagliacarne su dati Unioncamere-InfoCamere sulle 17 filiere individuate dal ministero

dello Sviluppo economico. Un universo che conta oltre 3,8 milioni di imprese attive - il 75% del sistema imprenditoriale italiano - , occupa più di 12 milioni addetti (71,4% del totale economia extra-agricola).

«Più di 3 imprese su 4 del nostro Paese operano all'interno di filiere, alcune più corte, altre più internazionali; tante si sono modificate per gli effetti della crisi pandemica - commenta il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli - . In molte il rapporto tra le imprese non si esaurisce nel contratto di fornitura ma, come mostrano diverse analisi di Unioncamere, si arricchisce con fattori qualitativi, servizi, supporti finanziari, percorsi di certificazione, spesso indotti dalle aziende capo-filiera, normalmente medie o grandi.

Sono perciò necessarie scelte pubbliche che aiutino l'irrobustimento delle filiere».

Costruzioni e agrobusiness rappresentano quasi il 60% delle imprese attive coinvolte nel sistema delle filiere. Ma il loro peso percentuale scende in-

torno al 30% se si considerano i dati

occupazionali (costruzioni: 18,8%; agrobusiness: 12,6%) e di fatturato (agrobusiness: 17,4%; costruzioni: 11,8%). Ampliando l'analisi alle altre attività si distinguono per numero di addetti la sanità 9,8%, il turismo-beni culturali 8,7% e sistema moda 8,3%. Mentre per fatturato spiccano le filiere dell'energia 11,2%, dei mezzi di trasporto 9,8% e, ancora, del sistema moda 7,0%.

È la Lombardia con oltre 580 mila imprese attive (15% del totale nazionale) a sveltare in cima alla classifica italiana delle imprese che operano in filiera. Seguono la Campania (9,4%) e il Lazio (9,2%). Ma se si guarda all'incidenza delle filiere sul tessuto produttivo di ciascuna regione, a conquistare le prime posizioni sono Bolzano, Basilicata e Molise.

Il 41% di queste realtà prevede di recuperare i livelli produttivi pre-Covid già entro la fine di quest'anno



Giuseppe Tripoli



Peso: 25%

IL RAPPORTO MENSILE DI TERNA

Consumi di energia ancora in aumento in Sicilia a luglio balzo del +8,1%

ROMA. A luglio scorso la domanda di energia elettrica in Italia è stata di 30,3 miliardi di kWh, coperta per il 38% da fonti rinnovabili. Secondo le analisi di Terna, la società che gestisce la rete elettrica di trasmissione nazionale, il valore di fabbisogno è in aumento del 4,9% rispetto a luglio 2020. I consumi industriali confermano un sostanziale ritorno ai livelli pre-Covid, grazie alla crescita di quasi tutti i settori monitorati da Terna.

Il mese di luglio quest'anno ha avuto un giorno lavorativo in meno (22 contro i 23 del 2020) e una temperatura media mensile superiore di circa 0,5°C rispetto a luglio del 2020. Il dato della domanda elettrica, destagionalizzato e corretto dagli effetti di calendario e temperatura, risulta in crescita del 3,8%. A livello territoriale, la variazione tendenziale di luglio è stata ovunque positiva: +4,3% al Nord, +4,6% al Centro e +6,2% al Sud.

In Sicilia l'aumento dei consumi elettrici è stato addirittura del +8,1%, salendo da 1.791 a 1.936 GWh, un balzo che porta il bilancio dei primi sette mesi dell'anno a una crescita del

+5,9%. La fornitura dalla Calabria attraverso il cavidotto sottomarino Sorgente-Rizziconi è di conseguenza aumentata a 2,5 TWh su un fabbisogno dei sette mesi di 11,2 TWh. I consumi, quindi, sono stati molto coperti dalle centrali termoelettriche, e ciò ha aumentato il costo di produzione, che è stato superiore di 12,7 euro a MWh rispetto al Prezzo unico nazionale medio.

A livello nazionale, nei primi sette mesi dell'anno la domanda elettrica in Italia è in crescita del 7,3% rispetto all'omologo periodo del 2020 (invariato il dato in termini rettificati).

La domanda di energia elettrica è stata soddisfatta per circa l'85,5% con la produzione nazionale e per la quota restante (14,5%) dal saldo dell'energia scambiata con l'estero. La produzione nazionale netta (26,1 miliardi di kWh) ha registrato una crescita dello 0,3% rispetto a luglio 2020. In aumento le fonti eolica (+44,9%), idrica (+6,7%) e geotermica (+1,5%), mentre sono in flessione quella fotovoltaica (-7,8%) e la termica (-2,6%). Per quanto riguarda il saldo import-export, la variazione è pa-

ri a +43,9% per un effetto combinato dell'aumento dell'import (+30,7%) e di una riduzione dell'export (-50,8%).

L'indice Imcei elaborato da Terna - che prende in esame e monitora in maniera diretta i consumi industriali di circa 530 clienti cosiddetti "energivori" connessi alla rete di trasmissione elettrica nazionale - conferma anche per questo mese il ritorno sostanziale dei consumi industriali ai livelli pre-Covid: l'indice risulta in crescita del 10,3% rispetto a luglio 2020 e del 2,1% rispetto a luglio 2019. Incremento a doppia cifra per siderurgia e meccanica, più contenuta la crescita dei metalli non ferrosi. In flessione i mezzi di trasporto e i materiali da costruzione. ●





Quei trentamila siciliani “fuorisede” che sono tornati a casa

Smart e remote working sono stati per molti un'occasione per riorganizzare la propria vita, anche da un punto di vista abitativo, e tra le categorie che più hanno beneficiato di questa opportunità c'è quella dei lavoratori fuori sede; secondo l'indagine commissionata da Facile.it a mUp Research e Norstat, nell'ultimo anno sono oltre 30 mila i lavoratori siciliani fuorisede che, grazie alla possibilità di sfruttare i vantaggi dello smart working, hanno scelto di tornare a casa senza dover rinunciare al proprio impiego. Uno degli elementi che ha spinto i fuorisede a cambiare città è quello economico. Se è vero che la retribuzione media degli “smart workers di ritorno” è pari a 1.840 euro, per uno su tre lo stipendio mensile è inferiore ai 1.500 euro. Cambiare città mantenendo lo stesso lavoro ha permesso quindi a molti di migliorare il proprio tenore di vita; il 28,1% di chi, a livello nazionale, ha scelto di cambiare città per svolgere lo smart working ha dichiarato che ha deciso di rimanere a lavorare da remoto perché, pur percependo lo stesso stipendio, può permettersi cose che prima da lavoratore fuori sede non poteva.

Analizzando le intenzioni per il futuro, sei smart workers di ritorno su dieci hanno dichiarato di non avere intenzione di tornare a fare i fuorisede con casa in affitto e di voler continuare a lavorare da remoto, dalla propria città di origine o da quella in cui si sono trasferiti dopo il lockdown. Uno dei primi indicatori del rientro in pianta stabile - o semi stabile - in regione è la richiesta di linee ADSL e connessioni ad alta velocità (indispensabili per lo smart wor-

king). Anche in questo caso alcune aree della Sicilia hanno fatto registrare notevoli incrementi che, fra marzo 2020 e gennaio 2021, si sono attestati al +11% per Palermo, al +10% per Messina e al +8% per Ragusa.

Guardando al fenomeno degli “smart workers di ritorno” emerge chiaramente come questo abbia assunto connotati diversi a seconda dell'area geografica. Alcune regioni, soprattutto nel Meridione, hanno visto rientrare lavoratori in misura maggiore rispetto a quelli che sono usciti: la Sicilia è al secondo posto in questa classifica (+27%), dietro alla Sardegna (+40%) e davanti alla Calabria (+21%). Di contro, le regioni con città più popolose da un punto di vista demografico e lavorativo, hanno avuto un bilancio negativo, vale a dire che il numero di smart workers che hanno lasciato la regione è superiore a quello di coloro che vi hanno fatto ritorno: ad esempio Lombardia (-2%), Piemonte (-10%) e Lazio (-20%).



Peso: 14%



Cna: le Pmi stanno spronando la crescita dell'Italia

ROMA. Il sistema manifatturiero italiano sta spronando la ripresa. A sottolinearlo Marco Fortis, direttore della Fondazione Edison, disaggregando i dati Istat sull'andamento del Pil. Uno sprone alla ripresa dopo che il sistema manifatturiero ha retto bene perfino alla crisi innescata dalla pandemia. Preservando significative quote di mercato. E confermandosi per il nostro Paese un patrimonio prezioso, da tutelare. Un patrimonio che, al contrario della vulgata comune, è formato nella stragrande maggioranza da imprese artigiane, micro e piccole. Imprese che hanno contribuito in maniera preminente, quindi, a resistere alla crisi socio-economica scaturita dall'emergenza sanitaria. Ragion per cui diventa inderogabile tarare le future misure di politica industriale, spesso invece pensate "a taglia unica" su misura delle grandi. A testimoniare il ruolo delle piccole imprese italiane nel sistema produttivo una indagine del Centro studi Cna, dalla quale

scaturisce che, sulla base dei più recenti dati economici omogenei a disposizione, l'Italia rimane la seconda eco-

nomia manifatturiera d'Europa, dopo la Germania.

Il secondo posto europeo dell'Italia per fatturato manifatturiero dimostra come un sistema produttivo frammentato, quale l'italiano, non rappresenti necessariamente un ostacolo per competere con successo a livello internazionale. Nel 2018 il valore aggiunto italiano, pari a 246,9 miliardi, ha superato quello francese, di poco superiore ai 241 miliardi. Per merito delle piccole imprese. In Francia circa 1.300 grandi imprese (lo 0,6% complessivo) hanno creato il 70,9% del valore aggiunto totale, in Italia un numero di grandi imprese di poco inferiore ha contribuito alla creazione solo del 39,4% del valore aggiunto complessivo. Il valore aggiunto creato dalle imprese italiane fino a 50 addetti ha più che doppiato quello realizzato in Francia dalle imprese con la stessa dimensione.



Peso: 11%

LA LOTTA AL COVID

La Sicilia a un passo dal giallo e da oggi le prime restrizioni

In Sicilia continuano ad aumentare i ricoveri, posti letto al 19%, mentre resta al 9% il dato sulle intensive. Fiato sospeso fino a venerdì quando la cabina di regia nazionale, dopo il monitoraggio di questa settimana, emanerà la nuova sentenza. Da oggi partono le restrizioni in 55 comuni ma resta il rischio di finire in zona gialla se non addirittura arancione.

ANTONIO FIASCONARO pagina 6

La Sicilia resta in bilico con lo spettro del "giallo" Da oggi scattano le misure

Il punto. L'Isola ancora con il fiato sospeso in attesa del nuovo report di venerdì. Restrizioni in 55 Comuni, mentre salgono ricoveri e contagi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia resta in bilico: continuano ad aumentare i ricoveri, posti letto al 19% mentre resta al 9% il dato sulle intensive (le soglie limite sono, rispettivamente, 15 e 10%). L'Isola resta con il fiato sospeso fino a venerdì quando la cabina di regia nazionale, dopo il monitoraggio di questa settimana, emanerà la nuova sentenza. Il rischio di finire in zona gialla - anche se qualche esperto da Roma addirittura ipotizza la zona arancione - è davvero alto e se la regione subirà il cambio di fascia si tornerebbe all'obbligo di mascherine anche all'aperto e al limite di quattro commensali al tavolo del ristorante.

Obbligo di mascherine all'aperto già da ieri per 55 Comuni che, attraverso un'ordinanza firmata dal presidente della Regione, Nello Musumeci, impone appunto restrizioni fino al prossimo 6 settembre.

Di questi 53 Comuni sono in zona gialla mentre due - Niscemi e

Barrafranca - sono in zona arancione, anche se nella black list della Regione figurerebbero almeno un altro centinaio di centri isolani in cui, se non aumenterà la percentuale di vaccinati, scatteranno nuove misure dalla prossima settimana. Le restrizioni prevedono l'utilizzo di mascherine all'aperto nei contesti di presenza di molti cittadini (quali ad esempio le strade) e ribadisce il divieto di assembramento in pubblico e le misure di contenimento per gli eventi privati (tampone nelle 48 ore antecedenti).

«Si tratta - ha ribadito il presidente Musumeci, che nei giorni scorsi aveva già annunciato nuovi provvedimenti restrittivi nei Comuni con più contagi - di misure sofferte ma ragionate, che affidano ancora una volta alla indispensabile collaborazione dei livelli istituzionali territoriali e degli operatori sanitari il compito di proteggere la nostra popolazione».

Intanto, però, la curva epidemiologica in Sicilia diventa ogni

giorno di più quasi incontrollabile. Ieri si sono registrati 1.121 nuovi contagi su 12.565 tamponi processati. Il tasso di positività scende al 9%, domenica era al 12%. La regione resta sempre prima per numero di nuovi casi. Gli attuali positivi sono 24.146, con un incremento di 686 rispetto a domenica. Di questi, 23.329 sono in isolamento domiciliare.

Per quanto riguarda i contagi nelle singole province, ancora una volta l'epicentro si registra nel Palermitano con 348 nuovi casi, seguono Catania con 296, poi Siracusa con 133, Caltanissetta con 103, Enna con 88, Ragusa con 80, Tra-



Peso: 1-4%, 6-35%

pani con 67, Messina con 4 e Agrigento con 2.

Conrinua a crescere la pressione negli ospedali: ieri erano 729 i ricoverati nei reparti ordinari di aree medica (Malattie infettive, Medicine e Pneumologie), 25 in più rispetto a domenica, e 88 quelli in terapia intensiva (+4). Per questi due parametri l'Isola è ancora prima a livello nazionale.

Ancora una volta un capitolo a parte riguarda il numero dei decessi. Nel report quotidiano diffuso ieri pomeriggio risultano ben 20 vittime in Sicilia su 44 a livello nazionale. Controllando però la legenda del report, risulta che la

Regione ha comunicato al ministero della Salute che di questi 20 morti 7 si riferiscono a domenica 22 agosto, altri 4 a giorno 20, uno al 19 agosto e un altro ancora addirittura al 6 luglio scorso. Ancora una volta sorge spontanea la domanda: ma come si può fare una statistica epidemiologica quotidiana sui decessi quando questi vengono notificati in giorni diversi? ●



Peso: 1-4%, 6-35%

Covid, in una settimana 1.695 contagiati

I numeri. Ieri 296 casi in provincia, il "picco" venerdì scorso con 411. E c'è chi ancora non «trova il coraggio» di vaccinarsi

**Crollo
progressivo delle
somministrazioni
dei sieri: si è
passati dalle 4.688
dosi del 18 agosto
alle 2.557 di
domenica 22**

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Non ho ancora trovato il coraggio»: è la più diffusa tra le risposte che arrivano a chi chiediamo perché non si sia ancora vaccinato. Oltre all'elenco di presunte, vere o meno allergie, farmaci vari assunti, non riusciamo a trovare nessuno che ci dica che ha consultato il proprio medico di base. Piuttosto ci dicono che «non garantire il tampone gratuito significa non incentivare la gente a controllarsi». Rispondiamo, prontamente: «Il tampone è gratuito per i vaccinati, che non sono esenti dal contagio specie quando non rispettano le norme anti-Covid - distanziamento, mascherina, disinfezione delle mani - al contrario il vaccino è gratuito per tutti, quindi perché non farlo? Invece di sottoporsi a estenuanti code in via Forcile per un green pass valido solo 48 ore?».

«Hai ragione», rispondono in genere, ma chissà se li abbiamo davvero convinti.

Come chissà perché ci sono ancora medici di base che riescono a

sconsigliare la vaccinazione: una intera famiglia ci ha riferito tempo fa di non aver fatto il vaccino perché il loro medico gli aveva detto «o si muore di Covid o si muore di vaccino». Abbiamo chiesto il nome di questo "non medico", non ce l'hanno voluto dire.

Di certo non confortano, al solito, i dati dei contagi di ieri: con +296 casi in provincia nelle ultime 24 ore Catania è al secondo posto nell'Isola, subito dopo Palermo, +348 casi. Il "picco" di contagi era stato raggiunto venerdì scorso, quando erano stati +411, e in una settimana (dal 16 al 22 agosto) solo nella provincia etnea si sono contati 1.695 contagi. Un bollettino che va di pari passo con il drastico calo delle vaccinazioni in provincia: si è passati dalle 4.688 totali del 18 agosto alle 4.085 del 19, alle 3.504 del 20 per finire con le 2.863 di sabato 21 e le 2.557 di domenica 22.

Ieri, giornata che secondo molti esperti avrebbe dovuto far segnare un netto rialzo delle vaccinazioni, all'hub di via Forcile alle 18,30 erano state somministrate 464 dosi (265 P-

fizer e 199 Moderna), domenica alla stessa ora erano state 456 (313 Pfizer e 144 Moderna), e sabato ancora meno, 405 (228 Pfizer e 177 Moderna).

Sabato al PalaBattati sono state inoculate più dosi rispetto ad Acireale (303 "contro" 278) seguiti dalle 168 somministrate al Palazzetto del Diporto di Caltagirone e le 117 all'auditorium Nelson Mandela di Misterbianco. 122 le vaccinazioni "di prossimità". Domenica 22 invece ad Acireale sono state somministrate 269 dosi, 252 a Sant'Agata li Battati, 210 a Caltagirone e 118 a Misterbianco, una sola vaccinazione effettuata a domicilio e 45 negli propri ambulatori dai medici di medicina generale. ●



Peso:55%



Ieri solita coda di auto per il tampone all'hub di via Forcile. Sotto, l'ingresso dell'area vaccinazioni



Peso: 55%



GLI ULTIMI DATI SECONDO L'ASP

Curva dei contagi ancora in piena risalita

La curva dei contagi da coronavirus in piena risalita ormai in quasi tutti i Comuni. Preoccupano, a distanza di 13 giorni nei Comuni dell'hinterland e dell'Ace-se, i numeri dei casi dei soggetti contagiati da coronavirus in particolare nel Comune di Mascalu-cia, dove ci sono 151 soggetti positivi al Covid-19, con un incremento di 62 persone contagiate, mentre prima erano 89.

Boom di casi si registra anche a Misterbianco dove adesso sono 185, prima erano 78 con un aumento in 13 giorni di ben 107 persone contagiate. Ad Acireale sono 107 (prima 52). Anche ad Aci

Castello si registra un incremento di 27 persone positive al coronavirus, adesso dai dati dell'Asp i contagiati in totale sono 81 (prima 54). A Gravina i positivi al coronavirus sono adesso 89 (prima 51). Aumento dei casi di contagio da Covid-19 anche a San Giovanni La Punta sono 69 (prima 54), Aci Catena 82 (prima 56), Pedara 38 (prima 16) e San Pietro Clarenza 26 (prima 13). Prima si erano quasi azzerati i contagi delle persone positive al coronavirus ad Aci Bonaccorsi e a Nicolosi, adesso sono di nuovo in crescita, rispettivamente 16 (prima 2) e 12 (prima 3). A Sant'Agata li Battiati i positivi sono 33 (prima

10), a Tremestieri sono 54 (prima 39), a Viagrande le persone positive sono 45 (prima 26), a San Gregorio 27 (prima 15), a Camporotondo 24 (prima 7), a Valverde 14 (prima 13).

Il dato più significativo di discesa dei soggetti contagiati da coronavirus si è registrato a Santa Venerina, adesso i positivi sono 16 (prima 29), Lieve discesa dei positivi a Trecastagni: sono adesso 10 (prima 14).

NUNZIO LEONE



Peso: 11%

Il Documento di economia e finanza approvato dalla giunta: due scenari per il futuro della Sicilia

La crisi si ferma solo coi vaccini

Le previsioni della Regione: con la campagna di immunizzazione in porto, quest'anno +5,1% di Pil e nel 2022 assorbite tutte le perdite. Altrimenti lockdown e mazzate sulle imprese **Pipitone** Pag. 7

Documento di economia e finanza approvato dalla giunta, in caso di zona rossa o lockdown verrà vanificata la spinta che darebbe il Recovery plan

Ripresa a rischio con un flop dei vaccini

Se la campagna di immunizzazione andrà in porto, entro il 2022 l'Isola recupererà il calo del Pil dell'8,4% registrato nel 2020. In sei anni sono attesi aiuti per 50 miliardi di euro

Giacinto Pipitone PALERMO

Il nome in codice è Scenario di rischio. Così alla Regione chiamano il quadro finanziario che si delineerebbe se il piano vaccinale fallisse, se le ordinanze con cui Musumeci sta quasi obbligando la popolazione ad accettare il siero non producessero l'attesa immunità di gregge. Perché una cosa è certa: la campagna di vaccinazione non è solo una questione sanitaria, da questa dipende anche il futuro economico della Sicilia.

Se tutto andrà bene, entro la fine del 2022 l'Isola avrà recuperato il crollo del Pil registrato nel 2020 (-8,4%). Ma, appunto, «andar bene» significa immunizzare la maggior parte della popolazione ed evitare misure di contenimento del contagio che si trasformino in vincoli alle attività economiche: dunque se andrà male, se ci fosse una nuova zona rossa o perfino un lockdown, non ci sarà la ripresa prevista e la Sicilia si muoverà lentamente vanificando la spinta che potrebbe dare il Recovery plan.

Tutto questo l'assessore all'Economia Gaetano Armao lo ha messo nero su bianco nel capitolo principale del Documento di economia e finanza appena approvato dalla giunta. E, al di là di analisi e tabelle, è proprio il confronto fra i due scenari a dare il senso di quanto in Sicilia si stia sottovalutando il ritardo nella vaccinazione di

massa. Lo scenario di crescita tiene conto soprattutto dell'effetto della valanga di finanziamenti che arriveranno da Roma e Bruxelles: per la prima volta nel Def Armao li ha quantificati, indicando la cifra monstre di 50 miliardi da qui ai prossimi 6 anni. Alla quale si arriva sommando 20 miliardi del Recovery e i fondi Fsc, Pac, Poc, Psc più i «tradizionali» contributi europei della nuova programmazione.

Grazie a questo turbo (così lo chiama Armao) la Sicilia potrebbe avere un aumento del Pil già alla fine di quest'anno pari al 5,1% e nel 2022 potrebbe proseguire su questa scia con un 4,7 che permetterebbe di recuperare del tutto il disastroso 2020 (l'anno del lockdown che all'Isola ha fatto perdere 7 miliardi, pari all'8,4% di Pil). Ma questo, come detto, presuppone che la campagna di vaccinazione decolli in autunno e ci porti alla rassicurante immunità di gregge, fissata oltre la soglia del 70% di immunizzati.

Altrimenti si materializzerà lo Scenario di rischio, il capitolo più cupo del Def appena approvato. È la simulazione di ciò che accadrebbe se fosse necessario imporre nuove zone rosse, bloccando le attività commerciali e limitando l'attività delle imprese. Se così fosse il Pil crescerebbe alla fine di quest'anno solo del 3,7% e l'anno successivo del 3%. «In pratica - sottolinea Armao - si fallirebbe il recupero della crisi dovuta al lockdown del 2020. La ripresa sarebbe più lenta, anche rispetto ad altre regioni». Bisognerebbe attendere il 2023 per vedere anche in Sicilia gli effetti della ripresa. E nel frattempo - sottolinea il Def - ci sarebbe una ricaduta negativa soprattutto sui posti di lavoro.

Non è un caso che domenica sera,

annunciando la firma dell'ordinanza che manda da oggi in zona gialla e arancione 55 Comuni (i più indietro nella vaccinazione, sotto il 60%), Musumeci abbia avvertito: «Immagino che nessun siciliano voglia correre il rischio di ulteriori appesantimenti o, peggio, di un nuovo lockdown: la nostra economia non lo vuole e non se lo può permettere. Il mio appello, dunque, è sempre lo stesso: vaccinarsi è un dovere civico».

Ma il presidente deve fronteggiare il fuoco amico che arriva dalla Lega sulla gestione della campagna di vaccinazione e dell'emergenza in genere: «Questa proliferazione di ordinanze genera solo caos e non è di minimo aiuto alla gestione della pandemia in Sicilia» ha detto l'eurodeputata siciliana Francesca Donato criticando «le due ordinanze in nove giorni e la terza in arrivo la prossima settimana». La Lega continua a difendere chi sceglie di non vaccinarsi: «Il sistema dei colori - ha aggiunto la Donato - è diventato un manganello per costringere a vaccinarsi anche chi non ne ha bisogno o intenzione. Ciò costituisce un ignobile ricatto oltre a soffiare sul fuoco dell'odio sociale verso chi sceglie di non vaccinarsi, già trattato da untore cui non spettano diritti».

E anche il Pd soffia sul fuoco de-



Peso: 1-13%, 7-45%

nunciando i ritardi di Palazzo d'Orleans: «Musumeci finalmente si è accorto che per accelerare le vaccinazioni bisogna coinvolgere medici di famiglia, pediatri e sindaci. Se lo avesse fatto dall'inizio non saremmo l'ultima regione per vaccini e la prima per contagi. Un disastro che peserà sulla sanità e sull'economia» ha detto il capogruppo all'Ars Giuseppe Lupo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Armao: «Serve andare più veloce per salvaguardare anche tanti posti di lavoro»



Regione. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, e il presidente della Regione, Nello Musumeci



Peso: 1-13%, 7-45%

IMPRESE E LAVORO

Delocalizzazioni, tempi più lunghi per licenziare ma senza bisogno dell'ok del Mise

Claudio Tucci — a pag. 2

4.000

IMPRESE INTERESSATE

Secondo i dati Istat 2019 sono poco più di 4mila le imprese con più di 250 dipendenti a cui si applicano le norme che impongono un percorso obbligato prima di chiudere un sito produttivo in Italia

Tempi più lunghi per licenziare ma senza bisogno dell'ok Mise

Delocalizzazioni. I possibili correttivi a cui lavorano i tecnici del governo per modificare la bozza di decreto Lavoro-Sviluppo economico dopo le proteste delle imprese contro misure troppo punitive

Claudio Tucci

Applicare la legge 223 sui licenziamenti collettivi, magari allungando i tempi previsti per la consultazione sindacale - oggi per le aziende più grandi, fino a 75 giorni, vale a dire due mesi e mezzo - superati i quali procedere agli atti di recesso. Alleggerire poi la procedura, prevista nella bozza di Dl anti delocalizzazioni, eliminando l'ok finale del ministero dello Sviluppo economico al piano per limitare le ricadute occupazionali ed economiche che l'azienda (che decide di chiudere) è tenuta a presentare.

Sono questi due possibili correttivi su cui stanno ragionando i tecnici del governo per modificare la bozza di provvedimento che vede impegnati Lavoro e Mise, dopo le aspre polemiche dei giorni scorsi, con le imprese sulle barricate per via di norme ritenute oltrremodo punitive.

Il tema è delicato; i ministeri del La-

voro e dello Sviluppo economico, all'indomani del caso Gkn, hanno messo a punto una bozza di testo che sostanzialmente prevede un percorso obbligato per le multinazionali che decidono di chiudere il sito produttivo in Italia. Le nuove norme si applicano alle aziende con almeno 250 dipendenti (sono poco più di 4mila sulla base dei dati Istat 2019, ndr) che, è scritto nella bozza di provvedimento, intendono procedere alla «chiusura di un sito produttivo situato nel territorio nazionale con cessazione definitiva dell'attività per ragioni non determinate da squilibrio patrimoniale o economico-finanziario che ne renda probabile la crisi o l'insolvenza».

Ebbene, in queste fattispecie, la bozza di testo impone all'azienda (che decide di chiudere il sito), prima di procedere ai licenziamenti, una serie di adempimenti: l'obbligo di una comunicazione scritta del progetto di chiusura del sito produttivo a Lavoro, Mise, Anpal,

Regioni e sindacati; entro 90 giorni dalla comunicazione scritta, poi, l'azienda deve presentare al Mise un piano per limitare le ricadute occupazionali ed economiche derivanti dalla chiusura del sito produttivo. Lo Sviluppo economico, entro altri 30 giorni dalla presentazione del piano, convoca l'impresa per esame e discussione del documento, assieme ad Anpal, regioni e sindacati. Entro i successivi 30 giorni la struttura del Mise deve concludere l'esame del



Peso: 1-3%, 2-40%

piano (si può prorogare di altri 30 giorni, con l'accordo di tutte le parti). Insomma, un percorso tortuoso e "subjudice" (un eventuale disco rosso del Mise bloccherebbe l'impresa).

L'idea dei tecnici del governo è quella di provare a smussare alcune rigidità: si starebbe valutando l'ipotesi di prendere a riferimento la legge 223 sui licenziamenti, dilatando un po' i tempi del confronto con il sindacato; ed eliminando il giudizio finale del Mise. Si starebbe trattando anche sulle sanzioni. A oggi, nella bozza di dl non si fa più cenno a blacklist e maxi multe (2% del fatturato dell'ultimo esercizio). Ma se non c'è il piano (o, come detto, il Mise non l'approva) si prevede contributo di licenziamento in misura incrementata di dieci volte; e stop a contributi e finanziamenti pubblici per cinque anni. In settimana proseguiranno telefonate e incontri informali all'interno dell'esecutivo per una trovare soluzione condi-

visa. Non si esclude anche un tavolo allargato a imprese e sindacati.

«Le norme vanno scritte con molto equilibrio - sottolinea Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro alla Sapienza di Roma - . Intanto, va chiarito il concetto di delocalizzazione, e comunque occorre circoscrivere l'eventuale stretta solo a coloro che si sono veramente approfittati. Il punto è che la libertà di scegliere il luogo dove produrre non può essere imposta dal Legislatore nazionale, semmai può essere resa più o meno attrattiva. Altrimenti, il rischio è che le aziende non vengano a investire in Italia».

Sull'altro tema caldo di agosto, il green pass per accedere a tutti i luoghi di lavoro (non solo le mense), il governo, al momento, sta ragionando. A regime, potrebbe esserci un 20% di lavoratori non vaccinati (anche per ragioni sanitarie), difficilmente sostituibili, che potrebbero frenare l'attività produttiva e quindi la ri-

presa. Anche per questo motivo, ci si starebbe orientando su una linea di prudenza, lasciando alle parti sociali la gestione delle regole sulla sicurezza. Del resto, con i protocolli in vigore, le aziende (dati Inail) sono state e sono i posti tra i più sicuri.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Si starebbe trattando anche sulle sanzioni che, pur cancellata la black list, restano se l'azienda non presenta il piano

Sul tavolo del governo

1

LEGGE 223

Consultazione sindacale più lunga

Si ragiona su come modificare il Dl anti delocalizzazioni. Un'idea è l'applicazione della legge 223 sui licenziamenti collettivi, allungando i tempi previsti per la consultazione sindacale - oggi per le aziende più grandi, fino a 75 giorni - superati i quali procedere agli atti di recesso

2

L'ITER

Procedure leggere per il piano aziendale

Si ipotizza poi di alleggerire la procedura, prevista nella bozza di Dl a eliminando l'ok finale del ministero dello Sviluppo economico al piano per limitare le ricadute occupazionali ed economiche che l'azienda (che decide di chiudere) è tenuta a presentare

3

SANZIONI

Stop a black list e maxi multe

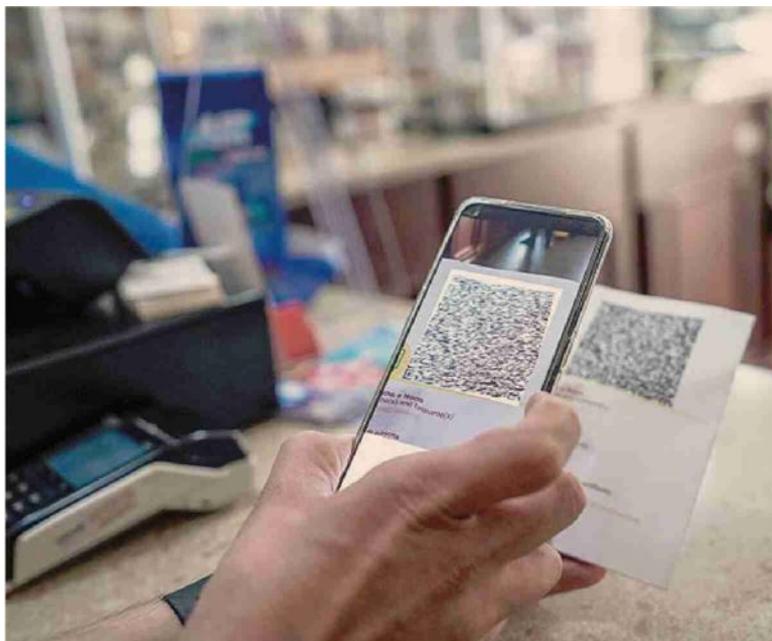
Si tratta anche sulle sanzioni. A oggi, nella bozza non si fa più cenno a black list e maxi multe. Ma se non c'è il piano (o il Mise non l'approva) si prevede contributo di licenziamento incrementato di dieci volte; e stop a finanziamenti e contributi pubblici per 5 anni

4

GREEN PASS

Sull'obbligo parola alle parti sociali

Sul fronte green pass il governo sembra orientato a lasciar fare alle parti sociali. A regime si stima un 20% di lavoratori non vaccinati (anche per ragioni sanitarie), difficilmente sostituibili, che potrebbero frenare l'attività produttiva e quindi la ripresa



Green pass. Il governo valuta l'idea del green pass per accedere ai luoghi di lavoro



Peso: 1-3%, 2-40%



Al via concorsi veloci per 35mila posti

La riforma della Pa

Con il modello taglia tempi sbloccate 40 selezioni per oltre 600mila candidati

In prima linea ministeri (8.171 posti alla Giustizia), Regioni e Comuni

Dal reclutamento nel pubblico impiego arrivano i primi risultati della vasta operazione di semplificazione della Pubblica amministrazione, uno dei pilastri fondamentali per l'attuazione nei tempi del Pnrr: secondo una ricognizione di Funzione pubblica per il Sole 24 Ore, sono 34.423 i posti già banditi con concorsi pubblici varati da ministeri ed enti locali nel quadro del modello che taglia i tempi delle procedure; oltre 600mila i candida-

ti interessati. Tra i posti ci sono quelli a termine per la Giustizia (8.171 posti) ma molte assunzioni a tempo indeterminato extra Pnrr.

Gianni Trovati — a pag. 3

Pa, sono 35mila i posti già banditi dopo la riforma dei concorsi

Pubblico impiego. Da ministeri a Regioni e Comuni, 40 selezioni, con oltre 600mila candidati, coinvolte dal modello che taglia i tempi delle procedure

Gianni Trovati

ROMA

Tutta la complessa architettura degli investimenti che animano le 16 componenti divise in 6 missioni del Pnrr poggia su un presupposto: che la Pubblica amministrazione riesca a completare, nei tempi cadenzati dal programma, gli interventi di cui è titolare, e ad aiutare i privati nei settori in cui i protagonisti sono loro. Prova-

re a realizzare questa premessa è stato uno dei primi impegni del governo Draghi, sotto la regia del ministro per la Pa Renato Brunetta: il risultato, non scontato, si comincerà a vedere nei prossimi mesi. Ma già ora cominciano a prendere forma i numeri, grandi, dell'operazione: a partire da quelli dei concorsi pubblici sbloccati e accelerati dalla riforma inserita nel decreto legge di aprile (articolo 10 del Dl 44/2021) e completata dal decreto sul reclutamento nella Pa che insieme al Dl su governance e semplificazioni ha costruito la struttura delle regole per il Recovery.

Il monitoraggio condotto dal mini-

stero per la Pa per il Sole 24 Ore mostra che sono 40 i concorsi investiti dalle nuove regole, che ne hanno modificato l'impianto o ne hanno direttamente guidato la nascita nel caso delle prove più recenti: in gioco ci sono 30.777 po-



Peso: 1-8%, 3-80%

sti, e i candidati (solo nelle selezioni che hanno già chiuso i termini per la presentazione delle domande) sono 600mila. All'elenco si aggiungono alcune selezioni condotte in autonomia da singole amministrazioni come l'agenzia delle Entrate, che ha bandito un concorso per 2.420 funzionari, e le Dogane, dove i posti in gioco sono per ora 1.226. Il conto, quindi, sale a quota 34.423. Nel panorama delle Pubbliche amministrazioni che hanno deciso di salire sul treno del reclutamento veloce c'è di tutto: i ministeri, dalla Giustizia allo Sviluppo economico o il Lavoro, ma anche regioni come la Puglia o la Campania, e città come Torino e Milano. In un orizzonte che va oltre i confini del Recovery.

Perché i due piani, quello congiunturale del Recovery e quello strutturale della Pa, si intrecciano ma non vanno confusi.

La premessa dell'operazione, che ha occupato da subito le prime pagine nell'agenda di Brunetta, risiede nel fatto che per un'amministrazione impoverita da anni di assunzioni con il freno a mano tirato (e di uscite accelerate da quota 100) e impantanata in procedure concorsuali in grado di durare anche 3-4 anni sarebbe stato impossibile anche solo ipotizzare di rispettare i tempi imposti dal Pnrr. Perché se in molti uffici bisogna ricostruire le competenze tecniche e professionali, e un concorso impiega anni ad arrancare fino al traguardo, gran parte del periodo coperto dal

Recovery se ne va in questo riscaldamento a bordo campo. Di qui il doppio intervento realizzato fra aprile e giugno: con il primo si sono riscritte le regole dei concorsi, concentrandoli su una prova scritta e un eventuale orale da chiudere in un centinaio di giorni invece che in anni, e con il se-

condo si è provato a porre le basi per la creazione di un funzionario tecnico ad alta specializzazione, oltre a fissare i primi contingenti specifici di personale da dedicare all'attuazione del Recovery. In quest'ottica, quindi, proprio nella Pa il Recovery dovrebbe lasciare una delle sue prime eredità strutturali, con i meccanismi pensati per l'attuazione del piano ma applicati all'interno panorama dell'amministrazione pubblica.

Il censimento dei concorsi fotografa questo intreccio. Contempla alcuni bandi-Pnrr come la prima tranche delle assunzioni a termine alla Giustizia per l'ufficio del processo (8.171) o i 500 chiamati al Mef per la rendicontazione, ma abbraccia anche molte assunzioni a tempo indeterminato come i 1.541 funzionari e ispettori del lavoro, i 1.052 posti per dipendenti di Area II al ministero della Cultura o i 2.736 funzionari amministrativi da distribuire in varie Pa. Nell'elenco ci sono poi, si diceva, enti territoriali come la Regione Puglia (721 tra istruttori direttivi, amministrativi e dipendenti di categoria B3), la città di Torino (100 funzionari da avviare con contratti di formazione e lavoro, altra modalità rilanciata dalle nuove regole) o la Città metropolitana di Reggio Calabria (157 dipendenti in vari livelli). In arrivo ci sono poi altri 1.020 posti in un panorama variegato che va dal Mef alla Cultura, dalla Protezione civile all'Agid fino all'Accademia della Crusca.

Tutto questo movimento, destinato ad allargarsi nei prossimi mesi, punta a un duplice obiettivo. Il primo, tutto sommato facile vista anche la condizione di partenza, è l'accelerazione nelle procedure per le assunzioni pubbliche, oliate anche da una serie di semplificazioni per gli enti locali (si veda pagina 5). Il secondo è più complesso, perché nei piani del go-

verno oltre a chiudersi in fretta questi concorsi dovrebbero portare negli uffici pubblici professionalità già formate o giovani di talento da far crescere. E qui l'affare si complica, come mostrano gli esiti del primo concorso Sud che ha cercato 2.800 funzionari per gestire i fondi di coesione nelle amministrazioni meridionali ed è riuscito a trovarli solo nell'area giuridico-amministrativa, restando quasi a secco di idonei nei settori più tecnici della progettazione o dell'analisi informatica. Per coprire i buchi è in cantiere una seconda edizione, modificata dal correttivo al Dl reclutamento che apre le porte anche ai giovani con titolo di studio in linea con i profili richiesti ma senza esperienza professionale. La questione però è più complessa, e si lega alla creazione dell'area delle alte professionalità nei concorsi pubblici: i rinnovi contrattuali in corso sono chiamati a fissarne le regole, ma dovrà essere la legge di bilancio a trovare le risorse per darle anche l'anima economica oltre allo scheletro giuridico. Perché l'attrattiva del posto pubblico in competizione con il mondo del lavoro privato è anche una questione di stipendi: come ha riconosciuto lo stesso Brunetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i bandi 2.736 posti a tempo indeterminato per funzionari amministrativi e 1.541 dipendenti al Lavoro

Nel pacchetto anche la prima tranche di 8.171 ingressi a termine al ministero della Giustizia per l'ufficio del processo

Pa	Pa sono 35mila posti già banditi dopo la riforma dei concorsi
1	...
2	...
3	...
4	...
5	...
6	...
7	...
8	...
9	...
10	...

Peso: 1-8%, 3-80%

I concorsi semplificati	
CONCORSI UNICI CON SEMPLIFICAZIONI E ALTRE PROCEDURE	
CONCORSO	POSTI
CONCORSI MODIFICATI E CONCLUSI	
Regione Campania	2.243 a tempo indeterminato
NUOVI CONCORSI AVVIATI E CONCLUSI	
Pa con ruolo di coordinamento nazionale nella politica di coesione Ue e nazionale	
	2.800 a tempo determinato
NUOVI CONCORSI AVVIATI	
Ministero della giustizia	8.171 a tempo determinato Funzionari (Ufficio processo)
MeF e altre Pa centrali titolari int. Pnrr	500 a tempo determinato Funzionari
CONCORSI RIAVVIATI CON MODIFICAZIONI	
Ministero della transizione ecologica	251 a tempo indeterminato Funzionari tecnici
Ministero della cultura	1.052 a tempo indeterminato
Min. lavoro - Ispettorato nazionale del lavoro - Inail	1.541 a tempo indeterminato Funzionari e Ispettori del lavoro
Agenzia cooperazione allo sviluppo (AICS) - Mite	92 posti a tempo indeterminato Funzionari
Concorso unico funzionari amministrativi	2.736 posti a tempo indeterminato Funzionari amministrativi
CONCORSI DA MODIFICARE E RIAVVIARE	
Mise-Presidenza del Consiglio	70 posti a tempo indeterminato Funzionari tecnici Cybersecurity. Da modificare e riavviare con semplificazioni
ALTRE PROCEDURE CONCORSUALI (GESTITE DIRETTAMENTE DA FORMEZ PA)	
Mims (Ex Mit)	120 a tempo indeterminato funzionari ingegnere architetto, geologo
Ice	30 a tempo indeterminato , orientamento servizio alle imprese su tecnologie digitali; 20 a tempo indeterminato , orientamento socio-economico-amministrativo
Ufficio ricostruzione L'Aquila (Usra)	12 posti a tempo determinato, vari profili
TOTALE	19.638
PROCEDURE IN FASE DI AVVIO	
CONCORSO	POSTI
Regione Puglia	721
Ministero dell'economia (dirigenti)	38
Città di Torino	100
Città Metropolitana di Reggio Calabria	157
Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere	25
ANSFISA - ag. naz. sicurezza ferrovie e delle infrastrutture stradali	255
TOTALE	1.296
CONCORSI UNICI ORGANIZZATI DAL DIP. FUNZ. PUBBLICA PER LE PA DI PROSSIMA INDIZIONE CON PROCEDURE SEMPLIFICATE (TEMPO INDETERMINATO)	
CONCORSO	POSTI
ACCADEMIA DELLA CRUSCA	3
1 Collaboratore all'archivio; 1 Collaboratore amministrativo-contabile; 1 Coadiutore amministrativo-contabile	
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE	30
18 Specialista scientifico tecnologico; 6 Specialista in comunicazione e sistemi di gestione; 2 Specialista scientifico tecnologico; 2 Giuridico legale finanziario; 2 aSpecialista scientifico tecnologico	
ENTE PARCO NAZIONALE ISOLA DI PANTELLERIA	6
1 Funzionario amministrativo/contabile - indirizzo economico; 1 Funzionario tecnico ingegnere ambientale; 1 Funzionario tecnico geologo; 1 Funzionario tecnico-biologo/naturalista; 1 Collaboratore amministrativo/contabile; 1 Collaboratore tecnico – indirizzo agrario	
AGENZIA PER L'ITALIA DIGITALE – MINISTERO DELL'ECONOMIA	101
93 Collaboratore amministrativo competenze in ambito informatico – nei ruoli del MEF; 8 Funzionario tecnico – ruoli AGID	
MINISTERO DELLA CULTURA	250
60 Funzionario bibliotecario; 60 Funzionario archivista; 30 Funzionario architetto; 30 Funzionario storico dell'arte; 20 Funzionario archeologo; 10 Funzionario paleontologo; 6 Funzionario biologo; 6 Funzionario chimico; 5 Funzionario demografo; 5 Funzionario antropologo; 5 Funzionario restauratore; 5 Funzionario statistico; 4 Funzionario ingegnere; 3 Funzionario fisico; 3 Funzionario geologo; 3 Funzionario tecnologo	
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILI	80
70 Funzionario ingegnere architetto; 10 Funzionario geologo	
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (FUNZIONARI AREA III - F1)	450
Profilo amministrativo, contabile, tributario e gestionale in corso di definizione	
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (IMPIEGATI AREA II)	100
Profili in corso di definizione	
TOTALE	1.020
CONCORSI ORGANIZZATI DA ALTRE PA ANCHE CON PROCEDURE SEMPLIFICATE (TEMPO INDETERMINATO)	
CONCORSO	POSTI
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE	6.129
Docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado	
COMUNE DI ROMA	1.512
1.080 (categoria C) 420 (categoria D) 42 (dirigenti)	
SNA	315
Allievi per il reclutamento di 210 dirigenti	
ICE	5
Dirigenti seconda fascia	
INPS	189
Medico di primo livello	
CONSIGLIO DI STATO	-
Dirigenti, assistenti amministrativi e assistenti informatici	
AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO (AIFA)	40
10 (dirigenti) 25 (funzionari) 5 (assistenti)	
MINISTERO DELL'ECONOMIE E DELLE FINANZE	27
Dirigenti seconda fascia	
MINISTERO DELLA SALUTE	27
Funzionari	
MINISTERO DELLA DIFESA - ARSENALE MILITARE DI TARANTO	315
105 per l'anno 2020; 105 per l'anno 2021; 105 per l'anno 2022.	
MINISTERO DELLA DIFESA	264
Area II	
TOTALE	8.823

Fonte: Dipartimento della Funzione pubblica

190mila

ORGANICI DA RICOSTRUIRE
«Accesso» è la prima parola chiave nell'alfabeto della «nuova Pa» con cui il ministro Brunetta ha illustrato il proprio programma di riforma



DOPO IL CROLLO
Solo fra 2019 e 2020, secondo i dati di Funzione pubblica, la Pa ha perso 190mila dipendenti. L'età media dei dipendenti è di 50,7 anni

Peso:1-8%,3-80%

PER LE NORME APPLICATIVE OCCORRE ASPETTARE FINE ANNO

Imballaggi per le bevande, arriva il vuoto a rendere

Arriva il vuoto a rendere per gli imballaggi delle bevande: bottiglie di acqua, vino o latte in vetro e plastica, lattine di birra e bibite gassate. Il decreto Semplificazioni, convertito a luglio, promuove incentivi per gli operatori che adottano «sistemi di restituzione con cauzione»; ma bisognerà aspettare fine anno per le norme su modalità, tempi e platea. Incerto anche il ritorno economico. **Giliberto** — a pag. 15



Il riciclo. Una pendolare nella metropolitana di Roma ricicla una bottiglia di plastica in un raccogliatore automatico. In cambio ottiene un credito per acquistare biglietti



Peso: 1-18%, 15-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Bevande, nuove regole di riciclo con il sistema del vuoto a rendere

Imballaggi

Il decreto Semplificazioni ha previsto il ricorso al sistema della cauzione

Entro fine anno modalità e incentivi per le imprese che adotteranno il sistema

Jacopo Giliberto

Allo studio la cauzione per gli imballaggi riutilizzabili, con maggiore attenzione per quelli di plastica, vetro e metallo usati per le bevande. Il decreto Semplificazioni convertito in legge a fine luglio dice che «gli operatori economici, in forma individuale o in forma collettiva, adottano sistemi di restituzione con cauzione nonché sistemi per il riutilizzo degli imballaggi». I negozianti che lo adotteranno potranno ottenere premialità e incentivi economici.

La cauzione per il riutilizzo delle bottiglie si usa da sempre in alternativa al riciclo là dove ha senso ambientale ed economico, cioè nei circuiti commerciali ristretti e dalla logistica ben identificata come, per esempio, le forniture domestiche o professionali di acqua minerale in bottiglie di vetro. L'obiettivo della legge è estendere il ricorso al riutilizzo anche in circuiti commerciali più vasti e a materiali diversi dal vetro, come l'alluminio e soprattutto la plastica. Oggi negli imballaggi sul riuso prevale il riciclo: dopo l'uso si ricicla (dati Conai) il 48,7% della plastica con obiettivo del 50% entro il 2025 e in totale si ricicla il 73% degli imballaggi.

Dettagli: definire tempi e modi

La regola dice anche che entro quattro mesi, cioè entro fine anno, il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, d'intesa con lo

Sviluppo economico dovrà ascoltare le imprese coinvolte e dovrà emanare il regolamento applicativo che fissi i tempi, i modi, gli obiettivi di riutilizzo da raggiungere, i premi e gli incentivi economici da assegnare alle aziende che vorranno adottare questo metodo, il modo di evitare distorsioni di mercato, l'en-

tità della cauzione, il modo in cui verrà fatta pagare ai consumatori la cauzione al momento dell'acquisto della bevanda confezionata, e poi come verrà restituita quando il consumatore renderà il vuoto.

La direttiva antiplastica

La legge sulla cauzione si integra con il testo di recepimento della direttiva europea antiplastica, cioè la direttiva Single use plastics (Sup) che vuole limitare l'usa-e-getta di bastoncini cotonati, piatti e posate di plastica e altri prodotti simili.

La direttiva entrerà in vigore in Italia il 1° gennaio prossimo, il testo del Governo ieri è approvato alle Camere per l'esame e l'approvazione in legge, e dice che per il settore



Peso: 1-18%, 15-39%

della plastica usa-e-getta le imprese «possono dar vita a sistemi volontari di cauzione».

Poco entusiasmo

I sistemi di riutilizzo dei contenitori per bevande, in genere quelli di vetro, sono sempre stati usati ma l'arrivo della plastica Pet, leggerissima e facile da riciclare, ha spazzato un gran numero di riutilizzi quando avevano costi eccessivi e impatti ambientali rilevanti per la logistica, per il peso notevole degli imballaggi, per l'igienizzazione intensiva dei contenitori prima del loro nuovo riempimento, per il trasporto dei vuoti. Impatti e costi che gravavano sull'ambiente e sul prezzo al consumatore. Per questo il sistema viene adottato solamente dove dà un vantaggio per l'ambiente o per i costi, oppure da Paesi che lo usano come barriera protezionistica.

Già nel 2015 l'allora ministro del-

l'Ambiente Gianluca Galletti introdusse una prima normativa di incentivazione, entrata in vigore nell'ottobre 2017 in via sperimentale e dimenticata nell'ottobre 2018. Vi avevano aderito alcune imprese delle bevande ma pochissimi negozianti. Proprio per questo la nuova versione approvata dal Parlamento introduce «le premialità e gli incentivi economici da riconoscere agli esercenti che adottano sistemi di restituzione con cauzione».

Il parlamentare 5S Leonardo Salvatore Penna ha proposto di recente un progetto di legge con l'entità della cauzione (10 centesimi a pezzo) e le sanzioni severe per chi non la adotterà.

Le imprese osservano

E le imprese delle bevande? Ettore Fortuna, vicepresidente di Mineracqua, appare abbastanza neutrale e si

limita a osservare che «il decreto semplificazioni prevede un sistema cauzionale, legato a un incentivo per chi lo adotta, che verrà determinato con un prossimo decreto».

I produttori di imballaggi plastici fanno notare che il testo riguarda espressamente i soli imballaggi riutilizzabili, non quelli usa-e-getta.

Da risolvere infine la privativa che sui rifiuti hanno i Comuni, attenti a raccogliere i materiali che, fra i contributi del Conai e le materie prime alle stelle, hanno grande valore per le casse comunali. Non è un caso se colossi come Iren, Hera, A2a acquisiscono attività nel riciclo di plastica e altri imballaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

48,7%

IL RICICLO DELLA PLASTICA

Oggi negli imballaggi, sul riuso prevale il riciclo: si ricicla il 48,7%, obiettivo al 50% nel 2025

Riuso o riciclo.

Il riuso con la cauzione si basa su una logistica per far tornare dal produttore gli imballaggi da riempire

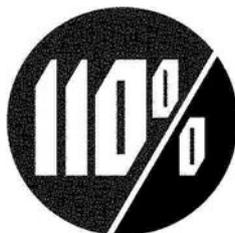


Peso: 1-18%, 15-39%

Svolta del Fisco Stop alle barriere architettoniche, superbonus 110% senza limiti di età

**De Stefani
e Maiandi**

— a pag. 24



Barriere architettoniche, il 110% spetta anche se non ci sono disabili

Intervento trainato. Il chiarimento dell'agenzia delle Entrate e del ministero dell'Economia arriva in una risposta in Parlamento. L'agevolazione spetta per i lavori di super ecobonus e super sismabonus

Luca De Stefani

Per beneficiare del superbonus del 110% per gli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche, trainati alternativamente dal super ecobonus o dal super sismabonus, non è necessaria la presenza nel condominio o nella singola unità immobiliare di persone di età superiore a 65 anni. La conferma è contenuta nella risposta delle Entrate 455 all'interpello di un contribuente. Le Entrate, pertanto, confermano, anche per gli interventi trainati dal super sismabonus, la posizione contenuta nella risposta all'interrogazione parlamentare 29 aprile 2021, n. 5-05839, relativa agli interventi trainati dal super ecobonus, risolvendo le perplessità contenute nelle "Note di lettura" al decreto semplificazioni 2021 (pagina 70). Queste denunciavano la riproposizione anche per l'eliminazione delle barriere architettoniche trainate dal super sismabonus l'infelice formulazione normativa che aveva interessato quelle trainate dal super ecobonus. In ogni caso l'affermazione «anche ove effettuati in favore di persone di età superiore a sessantacinque anni» non pone limiti ai lavori fatti da

persone con età inferiore.

Dal 1° gennaio 2021, anche gli interventi indicati nell'articolo 16-bis, comma 1, lettera e), del Tuir, tra i quali vi rientrano quelli «finalizzati alla eliminazione delle barriere architettoniche», possono essere agevolati con il super ecobonus del 110%, come interventi trainati, se eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi «trainanti» dell'ecobonus. La detrazione del 110% si applica, dal 1° giugno 2021, anche se questi interventi sono eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi del super sismabonus al 110% (anche super sismabonus acquisti). In entrambi i casi, per essere agevolati, questi interventi devono presentare le caratteristiche tecniche previste dal decreto del ministero dei Lavori Pubblici 236/89.

Il limite dei 65 anni

Sia la norma che consente il traino grazie al super ecobonus che quella che lo consente grazie al super sismabonus prevedono che l'estensione a questi interventi spetti «anche ove effettuati in favore di persone di età superiore a sessantacinque anni» (articolo 119, commi 2 e 4 del Dl 34/2020).

Con una precisazione, però:

- non introduce una condizione soggettiva dei contribuenti agevolati al 110%;
- non condiziona il superbonus alla presenza di un condòmino o di un inquilino con disabilità o di età superiore a sessantacinque anni.

Ciò, in sintonia con la detrazione ordinaria del 50% per gli interventi finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche, la quale spetta anche se gli interventi vengono effettuati «in assenza di disabili nell'unità immobiliare o nell'edificio oggetto di lavori» (circolare 8 luglio 2020, n. 19/E).

La conferma di questa interpretazione, applicabile anche ai fini del superbonus del 110%, è contenuta anche:

- nella risposta all'interrogazione parlamentare 29 aprile 2021, n. 5-05839, per la quale è «irrelevante, ai fini dell'applicazione del beneficio», la presenza nell'edificio di «persone di età superiore a sessantacinque anni»;



Peso: 1-1%, 24-27%

● sempre nella risposta n. 455/2021, secondo la quale l'estensione interpretazione alla detrazione del 110% deriva dal fatto che l'articolo 119, comma 2, del Dl 34/2020, richiama esplicitamente gli interventi di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera e), del Tuir. Pertanto, tutti i condòmini «non solo» quelli di età superiore ai 65 anni possono usufruire della detrazione per i lavori.

Il limite di spesa

Secondo la risposta n. 455/2021 la detrazione del 110% per gli interventi indicati nell'articolo 16-bis, comma 1, lettera e), del Tuir deve essere calcolata su un ammontare massimo di spesa pari a 96mila euro per le spese sostenute nel

2021 e di 48mila per quelle del 2022, salvo future proroghe; pertanto, la detrazione massima è di 105.600 euro per il 2021 e di 52.800 euro per il 2022 (si veda l'articolo 119, comma 10-bis, del Dl 34/2020, per i limiti di spesa di Onlus, Odve e Aps). Non dovrebbe trattarsi di un nuovo plafond di spesa rispetto a quello dell'articolo 16-bis del Tuir, anche se sarebbe auspicabile una conferma.

RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco

Le novità in materia di superbonus ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso: 1-1%, 24-27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Autonomi, corsa ai tagli dei contributi

Adempimenti

Da domani le domande all'Inps per ottenere la riduzione per il 2021

Da domani i lavoratori autonomi iscritti alle gestioni previdenziali Inps potranno presentare domanda di esonero contributivo per il 2021 mentre possono già inoltrare istanza alla rispettiva Cassa molti professionisti iscritti a un Albo. Quanto alla scadenza, gli iscritti alla gestione separata e alle gestioni speciali Ago (artigiani e commercianti) dovranno inviare le domande all'Inps entro il 30 settembre, mentre gli iscritti al-

le Casse private hanno tempo fino al 31 ottobre. Tra i requisiti viene richiesto un calo di fatturato di almeno il 33% nel 2020 e un reddito non superiore a 50mila euro nel 2019.

Pegorin e Carucci — a pag. 22

Autonomi, da domani istanze all'Inps sull'esonero contributivo

Aiuti anti Covid

I requisiti: calo del fatturato del 33% tra 2019 e 2020
Reddito fino a 50mila euro

L'agevolazione fino a 3mila euro per i contributi soggettivi

Lorenzo Pegorin

Da domani, sarà possibile per i lavoratori autonomi iscritti alle gestioni previdenziali Inps, presentare domanda di esonero contributivo per l'anno 2021, così come previsto dall'articolo 1, comma 21, della legge 178/2020.

Possono, invece, già inoltrare istanza alla rispettiva Cassa i professionisti iscritti a un Albo. Ad esempio ingegneri e architetti (Inarcassa), commercialisti (dottori e ragionieri) e avvocati sono già stati messi da qualche giorno nelle condizioni di poter presentare la relativa domanda al proprio istituto di appartenenza.

Per quanto riguarda il termine di scadenza si ricorda che, nello specifico, tutti gli iscritti alla gestione separata e alle gestioni speciali Ago (artigiani e commercianti) dovranno inviare le domande all'Inps entro il 30

settembre 2021, mentre la scadenza per gli iscritti alle Casse previdenziali private è fissata al 31 ottobre 2021.

Per entrambe le ipotesi (professioni con cassa e soggetti Inps) i requisiti sono gli stessi e sono quelli fissati dal decreto ministeriale del 17 maggio 2021.

Per quanto attiene ai requisiti "numerici" viene richiesto un calo di fatturato pari almeno al 33% nel 2020

rispetto al 2019, e un reddito non superiore a 50mila euro nel 2019.

Inoltre, ai fini del riconoscimento dell'esonero dei contributi, il beneficiario, non deve essere titolare di contratto di lavoro subordinato, né di



Peso: 1-5%, 22-35%

pensione diretta (fatta esclusione dell'assegno ordinario di invalidità o altri emolumenti corrisposti in caso di invalidità). A tal fine è necessario non aver presentato, per il medesimo fine altra domanda ad altra forma di previdenza obbligatoria.

L'importo massimo dell'esonero riconosciuto sarà pari a 3mila euro, e andrà eventualmente riparametrato su base mensile. Per i soggetti appartenenti alle Casse professionali privatizzate l'esonero ha come oggetto i contributi previdenziali complessivi di competenza dell'anno 2021 in scadenza entro il prossimo 31 dicembre, con esclusione dei contributi integrativi.

Il taglio dei versamenti si applica, nello specifico, per i seguenti contribuenti:

- lavoratori iscritti alle gestioni speciali dell'assicurazione generale obbligatoria (artigiani e commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri) e lavoratori iscritti alla gestione separata sempre dell'Inps e che dichiarano redditi secondo l'articolo 53, comma 1, del Dpr 917/1986. Sono compresi i lavoratori soci di so-

cietà e i professionisti componenti di studio associato. L'esonero spetta per i contributi 2021 dovuti a rate (fissi) o con acconti;

- professionisti iscritti agli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza di cui al decreto legislativo 509/1994 e al decreto legislativo 103/1996. L'esonero spetta per i contributi di competenza 2021 da versare con rate o acconti;

- medici, infermieri e altri professionisti e operatori individuati dalla legge 3/2018, già collocati in quiescenza, a cui siano stati conferiti incarichi di lavoro autonomo o di collaborazione per far fronte all'emergenza Covid-19. L'esonero spetta per i contributi 2021 da versare con rate o acconti.

In ultima analisi si ricorda che, per la presentazione della domanda vanno utilizzati i canali telematici previsti, accedendo allo specifico Cassetto previdenziale del contribuente.

Questi i relativi percorsi:

- per artigiani e commercianti, «Cassetto previdenziale per Artigiani e Commercianti», «Esonero contributivo art. 1, co 20-22 bis L.178/2020»;
- per i coltivatori diretti, coloni e

mezzadri, «Cassetto lavoratori autonomi Agricoli», «Comunicazione bidirezionale»;

- per i professionisti iscritti alla Gestione separata, «Cassetto Previdenziale Liberi Professionisti», «Domande Telematiche», «Esonero contributivo L. 178/2020».

Come già indicato dall'Inps, per chi intende presentare domanda di accesso è possibile non versare i contributi in scadenza in data successiva alla pubblicazione della circolare 124 del 6 agosto 2021.

Una volta ricevuta la domanda, sarà l'istituto nazionale della previdenza sociale a comunicare l'esonero, previa verifica tramite i propri sistemi istituzionali di comunicazione bidirezionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Casse private dei professionisti iscritti a un Albo hanno già aperto alle domande

LA TENDENZA

Si afferma

l'approccio

basato

su rischio

e prevenzione

senza misure

premiali

I limiti dell'agevolazione

1

DESTINATARI

Autonomi e professionisti

Lavoratori autonomi iscritti alle gestioni Inps o alle Casse di previdenza dei professionisti. Per quanto riguarda l'Inps, si tratta di commercianti, artigiani, coltivatori diretti, coloni e mezzadri, autonomi della gestione separata, nonché operatori sanitari pensionati tornati operativi

2

VALORE TEORICO

Limite massimo di tremila euro

L'importo effettivo può essere inferiore se i contributi su cui si applica lo sgravio sono inferiori a 3mila euro e in relazione al numero di richieste. Infatti l'agevolazione viene riconosciuta agli iscritti Inps fino a un controvalore totale di 1,5 miliardi di euro

3

ARTIGIANI E COMMERCianti

Le tre rate limitano l'agevolazione

Se la riparametrizzazione degli importi in relazione al numero di richiedenti al momento non prevedibile, è invece certo che artigiani e commercianti, ad esempio, non arriveranno al massimo teorico poiché lo sgravio si applica solo sulle prime tre rate del minimale, che valgono meno di 3mila euro

4

GESTIONE SEPARATA

Per lo sconto pieno basta il minimale

Se un libero professionista iscritto alla gestione separata Inps versa almeno i contributi necessari per avere la copertura per l'intera annualità, cioè poco più di 4.100 euro, in teoria può beneficiare dello sconto pieno pari a 3mila euro. Ma molti non arrivano a tale importo.



Peso: 1-5%, 22-35%